

# Tutto ebbe inizio...

**2000 a.C.**  
Tribù illiriche si  
stanziano in Istria

**VI secolo d.C.**  
L'Impero bizantino  
conquista la penisola

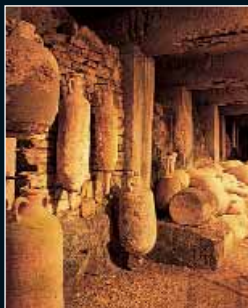
**XIV e XV secolo**  
Venezia allarga il  
dominio sull'Adriatico

**XVIII e XIX secolo**  
Nel 1797 l'Istria passa  
all'Impero austriaco

**XX secolo**  
Col Trattato di Rapallo  
l'Istria è italiana

2000 a.C.

**2000 a.C.**  
I primi segni di civiltà organizzata nella regione istriana si devono alle tribù illiriche che costruiscono dei villaggi fortificati sulle cime delle colline della costa e dell'interno. Tale zona, come rivelano gli annali degli storici greci, si trovava su un'importante rotta commerciale.



© Poljs/Lucio Rossi

**III a.C.**  
I Romani sottomettono definitivamente la regione nel 6 d.C. dopo lunghe e fiere resistenze degli abitanti, e



l'Istria entra a far parte della X Regione *Venetia et Histria*. Alla conquista seguono ingenti opere stradali e di edificazione di numerose città fortificate soprattutto lungo la costa, come Capodistria, Umago, Parenzo, Rovigno e Pola.

**IV e V secolo d.C.**  
I Goti occupano la Pannonia. È la prima invasione subita dall'Impero romano da parte di popoli barbari. Un secolo dopo

gli Unni distruggono Aquileia, seguiti da Visigoti e Ostrogoti. Nel 568 d.C. i Longobardi invadono l'Italia e creano uno stato di vaste dimensioni. Nello stesso periodo tribù slave s'insediano tra i fiumi Sava e Drava scalzando le popolazioni dalmate che si rifugiano nelle isole vicine.

**VI secolo**  
L'Impero bizantino sconfigge gli Ostrogoti e l'Istria, dal 539 al 751, rimane sotto il dominio di Bisanzio. La basilica Eufrasiana di Parenzo è la più preziosa testimonianza di questo periodo.

**VI e VII secolo**  
Nel 788 Carlo Magno conquista la regione, e fino all'anno Mille quasi tutta la penisola istriana, entrata nel-

l'orbita del Sacro romano impero dei Franchi, diviene un ducato concesso dapprima ai duchi di Baviera, poi a quelli di Carinzia e infine al Patriarcato di Aquileia. Il resto del territorio è retto dal marchesato dell'Istria orientale.

**XIII secolo**  
Sulla scena dell'Adriatico si affaccia la potenza navale di Venezia che inizia a contendere ai sovrani tedeschi il controllo della costa istriana. Le città costiere, minacciate dai pirati dalmati, chiedono di



© Sime/Franco Cogoli (2)

diventare vassalle di Venezia in cambio della protezione delle loro flotte commerciali.

**Fine XIV e XV secolo**  
Le coste istriane diventano importanti scali

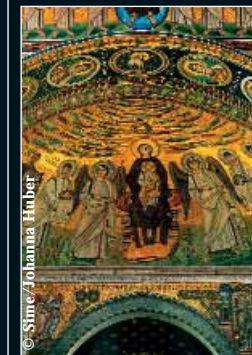


© Mark Edward Smith

per le navi veneziane e la dominazione della Serenissima porta con sé, oltre alla prosperità, anche gli effetti distruttivi delle incursioni dei genovesi. Nel 1371, inoltre, scoppia un'epidemia di peste bubbonica che ha effetti devastanti sulla popolazione costiera istriana e si protrae fino alla fine del 600.

**XVI e XVII secolo**  
Anche se i Turchi non riescono a entrare in Istria, la penisola è flagellata dalle scorribande dei terribili pirati Usocchi, ovvero "fuggiaschi", la cui presenza viene favorita inconsapevolmente da Venezia e dagli Asburgo che, per resistere alla pressione turca, agevolano l'insediamento di questi guerriglieri balcanici e ungheresi sull'altopiano della Dalmazia.

**XVIII e XIX secolo**  
Con la pace di Passarowitz del 1718 vengono fissati definitivamente i confini tra l'Impero turco e i domini veneziani, gli stessi che tutt'oggi dividono la Dalmazia dalla Bosnia e dal Montenegro. Nel 1797, con la caduta di Venezia, l'Istria finisce sotto



© Sime/Johanna Huber

l'Impero austriaco che, escludendo una breve parentesi di regno francese (1809-1813), domina i territori fino al 1918.

**XX secolo**  
L'attentato a Sarajevo ai danni del principe Francesco Ferdinando, nel giugno del 1914, provoca lo scoppio della Prima guerra mondiale, causando la dissoluzione dell'Impero austroungarico. Alla fine del conflitto, con il Trattato di Rapallo del

1920, l'Istria, Zara, le isole di Cherso, Lussino, Lagosta, Pelagosa e, nel 1924, Fiume, vengono affidate all'Italia. Slovenia e Croazia ottengono l'indipendenza, ma su pressione delle potenze europee accettano di far parte del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni retto dalla dinastia dei sovrani serbi Karadjordjević. Il predominio serbo si fa su-



© Alito Pavan

bito manifesto e provoca dissensi soprattutto dal Partito repubblicano, che chiede una trasformazione confederale dello Stato, il rico-

1945

**Tito istituisce la  
Repubblica federale  
socialista di Jugoslavia**

**Dopo la Prima guerra  
mondiale la Croazia  
invoca l'autonomia**

1991

**Scoppia il conflitto  
etnico tra serbi e croati**

## I GIORNI NOSTRI

noscimento dell'individualità della nazione croata, di un sistema parlamentare e delle libertà politiche e civili. Nel 1928 il leader del partito, Stjepan Radić, viene ucciso nel Parlamento di Belgrado. Dopo mesi di tensione il Sovrano concede alla Croazia una speciale autonomia, ma, prima che questa possa attuarsi, scoppia la Seconda guerra mondiale, che coinvolge que-



ste terre in una guerra dai risvolti disastrosi aggravati dagli scontri interni tra le diverse et-



nie. Con la conclusione del conflitto sale al potere il maresciallo Tito, fondatore del movimento comunista, che istituisce la Repubblica federale socialista di Jugoslavia ed emana una costituzione sul modello di quella sovietica. Col Trattato di Parigi del 1947 ritornano al Governo di Belgrado le province di Zara, Fiume, Pola e parte di quelle di Trieste e Gorizia. Questo evento provoca il più angoscioso esodo di

massa (circa 300mila persone) della popolazione di lingua e di origine italiana, costretta ad abbandonare case e averi. Tito attua una politica di "non-allineamento" sul piano internazionale e di autogestione in ambito economico. Sul finire degli anni Settanta il Governo iugoslavo cerca di attenuare il suo centralismo concedendo parziale autonomia ai singoli Stati, ma la morte di Tito nel maggio del 1980 lascia incompiuta quest'opera e segna la fine della Repubblica socialista di Jugoslavia. La caduta del muro di Berlino nel 1989 e la conseguente dissoluzione dell'Unione Sovietica fomentano le aspirazioni indipendentiste degli stati iugoslavi. Nel 1990, a seguito di

un referendum, la Slovenia si stacca dalla Federazione. In Croazia le elezioni del 1991 assegnano due terzi dei voti al Partito indipendentista, ma Belgrado non tollera che alla Croazia spetti il potere nelle regioni con maggioranza serba. Scoppia la guerra, che si protrae per cinque anni. Solo l'intervento delle Nazioni Unite ripristina l'ordine, e dal 1998 la regione è controllata dalla Croazia. Oggi si assiste ad un progressivo avvicinamento dei due Paesi alla Comunità Europea.



© Aldo Pavan (3)